

**Perrone Raffaele**

**Da:** presidente Annika [presidente@habitatlab.com]  
**Inviato:** martedì 2 agosto 2011 16.07  
**A:** DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.mtinambiente.it  
**Oggetto:** Osservazione - Opera: Permessi di ricerca idrocarburi d 71 FR-NP - Opera: Permessi di ricerca idrocarburi d 149 DR-NP

**Allegati:** Osservazione - Ministero Ambiente.pdf



Osservazione -  
Ministero Ambi...

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2011 - 0020012 del 04/08/2011



DIREZIONE PER LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA  
DEL TERRITORIO E DEL MARE - DIVISIONE III  
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 44  
00147 - ROMA

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea  
Via San Michele, 22  
00153 - Roma

**ATTENZIONE: CONCESSIONE D71 BR-EL E D149 BR-EL NORTHERN PETROLEUM**

*Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,  
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,  
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive*

**Attraverso la presente comunicazione l'Associazione HabitatLAB ONLUS intende esprimere la sua contrarietà all'attività di ricerca e sfruttamento di idrocarburi lungo le coste del basso Adriatico da parte della ditta britannica NORTHERN PETROLEUM, secondo le concessioni d71 FR-NP e d149 DR-NP, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente.**

I progetti in esame riguardano le ispezioni sismiche con l'invasiva tecnica air gun a soli 25 chilometri da riva e la possibile installazione di pozzi per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi.

La Northern Petroleum afferma di voler inizialmente eseguire ispezioni sismiche per 50 giorni lungo un tracciato di ben 4300 chilometri, attività propedeutica alla trivellazione di pozzi esplorativi. In caso di successo è presumibile che seguiranno installazioni di piattaforme petrolifere che potrebbero restare attive per decenni nei mari pugliesi. Occorre dunque porsi in un'ottica globale e valutare la totalità del progetto in esame e le sue conseguenze a lungo termine. Da questo punto di vista, il documento di VIA sottomesso dalla Northern Petroleum è da considerarsi incompleto e fuorviante.

È infatti singolare che nella VIA vi sia una lunga discussione sulla presunta necessità in Italia di estrarre petrolio dal territorio e dai mari nazionali, ma che invece non vi sia menzione alcuna dei possibili impatti ambientali, in termini di subsidenza, scoppi di pozzi, rilasci a mare di sostanze tossiche come fanghi e fluidi perforanti o acque di risulta che possono diffondere per decine di chilometri dai punti di emissione. Questo né in generale, né nel particolare della realtà pugliese interessata dalle concessioni d149 FR-NP e d71 DR-NP. Nella VIA non sono neppure menzionati i possibili impatti all'economia costiera delle comunità interessate che, allo stato attuale, è totalmente incompatibile con lo sfruttamento di idrocarburi. Come si concilia il turismo di Otranto, Lecce e Monopoli con possibili piattaforme, oleodotti, transito petrolifero, scoppi accidentali o sversamenti a mare? La zona proposta dalla Northern Petroleum per eseguire sondaggi sismici e successivamente - se lo riterrà opportuno - per trivellare il fondale marino, è di alto valore naturalistico, turistico-recreativo ed ha nella qualità del pescato il suo fiore all'occhiello. L'air gun è una tecnica invasiva che danneggia flora e fauna marine, come documentato più e più volte nella letteratura mondiale, e che può causare perdita dell'udito e del senso dell'orientamento nei cetacei o lesioni a volte mortali.

Tra le numerose specie messe a rischio ci sono anche capodogli e delfini, periodicamente avvistati lungo le coste pugliesi, abruzzesi e molisane, e specie minori e bentoniche, fondamentali per garantire un buon pescato. La Northern Petroleum cerca di minimizzare gli effetti negativi dell'air gun, mentre diversi articoli scientifici mostrano il contrario.

**L'area scelta dalla Northern Petroleum è nelle strette vicinanze di ben nove siti di interesse comunitario facenti parte della rete Natura 2000, considerata il principale strumento per la protezione della biodiversità in Europa, e di varie zone di ripopolamento ittico, strumentali per la crescita dell'industria della pesca in Puglia.**

Per alcuni siti di interesse comunitario la Northern Petroleum afferma che date le loro distanze dalle concessioni d71 FR-NP e d149 DR-NP – che variano fra i 10 e i 30 chilometri - e dato il carattere temporaneo delle operazioni air gun, gli impatti ambientali saranno nulli.

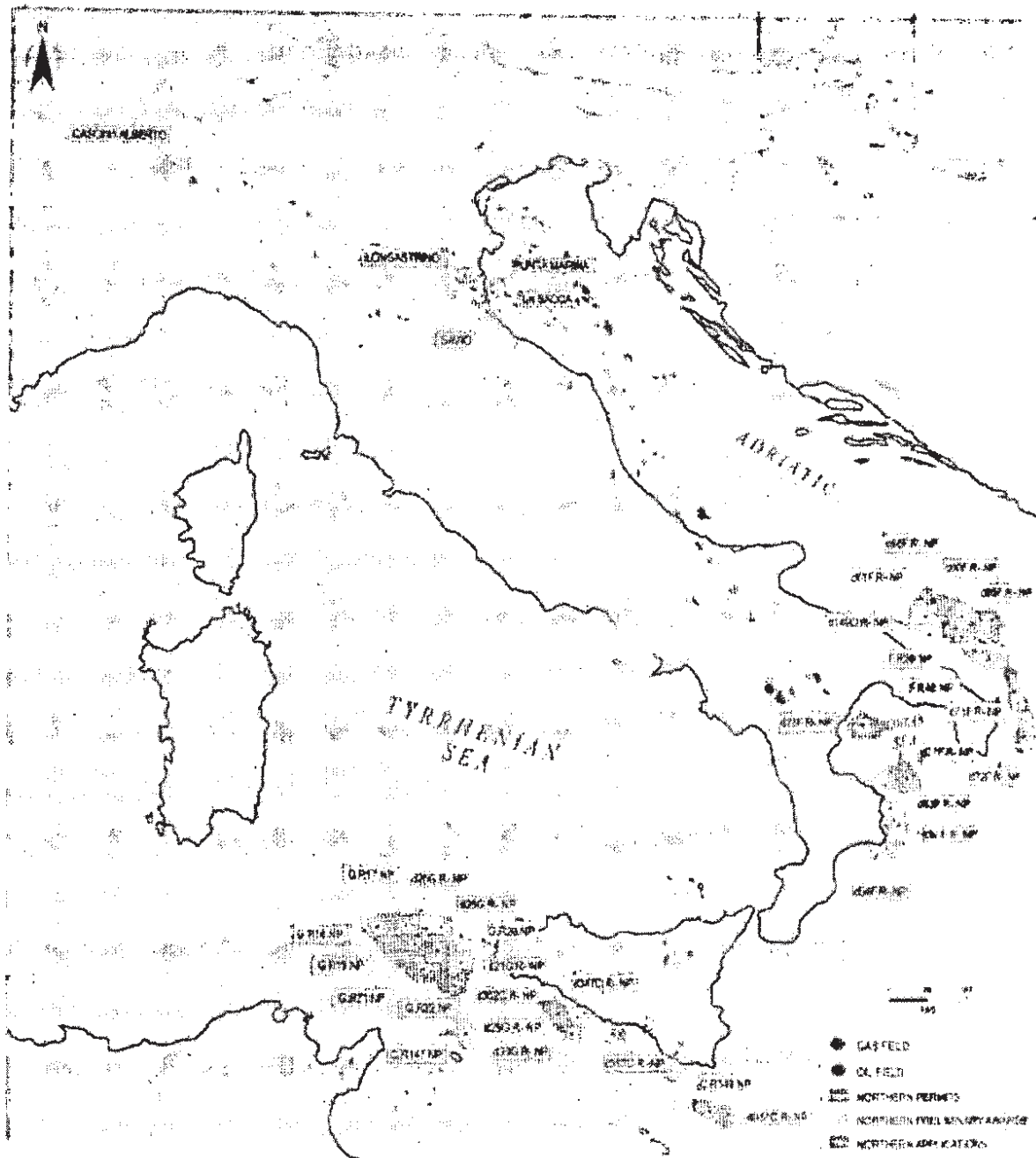
Queste affermazioni sono da considerarsi inaccettabili, considerato che - come già detto - lo scopo finale della Northern Petroleum è estrarre petrolio per i prossimi decenni e non solo eseguire ispezioni sismiche per 50 giorni, e soprattutto considerato che la protezione di aree naturalistiche di pregio o di ripopolamento ittico dovrebbero essere di primaria importanza, per la loro valenza ambientale ed economica. In altri paesi come in Norvegia o lungo le coste pacifiche ed atlantiche degli USA, le zone in cui è vietato trivellare, eseguire sondaggi sismici e in generale operazioni petrolifere è dell'ordine delle centinaia di chilometri da riva, e non dieci, per garantire l'assoluta integrità del mare e delle attività esistenti.

**Più in generale, la petrolizzazione dell'Adriatico meridionale, in cui rientra il progetto Northern Petroleum, è in totale contrasto con l'attuale assetto delle nostre coste e stravolgerebbe l'industria del turismo, basata su un'immagine di territorio sano e sostenibile.**

Le attività proposte dalla Northern Petroleum non porteranno nulla di buono alla Puglia. La migliore ipotesi è che la Northern Petroleum produca una piccola percentuale del fabbisogno nazionale di petrolio, con pochi vantaggi per la collettività italiana, che continuerà ad importare idrocarburi dall'estero. Basti pensare che a tutt'oggi il 94% greggio utilizzato in Italia è importato, nonostante la nostra nazione ospiti il maggior giacimento di petrolio d'Europa, in Basilicata. La storia di quella regione insegna che le trivellazioni, in terra o in mare, non portano benessere alle comunità locali, ma solo inquinamento, peggioramento della qualità della vita con danni irreversibili al suolo, alle falde acquifere, ai terreni agricoli provocando un aumento esponenziale scientificamente provato di mortalità per malattie tumorali e malformazioni fetali.

In più, essendo inglese, la ditta proponente è libera di vendere derivati petroliferi su mercati internazionali e non necessariamente a commercializzarli in Italia.

**Data la posizione geografica e la bellezza dell'Italia, una nazione più lungimirante della nostra incentiverebbe con più convinzione la produzione di energia sostenibile e tutto il settore della Blueconomy, investimento di gran lunga più saggio ed economicamente conveniente rispetto alla ricerca e alle estrazioni di petrolio.**



Licence areas in Italy

LA PETROLIZZAZIONE DELL'ADRIATICO MERIDIONALE, DEL MAR IONIO E DELLA COSTA SUD OCCIDENTALE DELLA SICILIA DA PARTE DELLA **NORTHERN PETROLEUM**

Le **piattaforme offshore in Mare** sono parte di un disegno oscuro, micidiale di sfruttamento petrolifero dell'Adriatico, un pericolo reale di morte biologica, ecologica, economica, sociale e di civiltà che incombe su tutto il Mar Mediterraneo.

E' appena il caso di accennare, guardando la carta dei titoli minerari in Adriatico, alla **eventualità di violazione delle norme sulla concorrenza che costituirebbe l'ennesima causa di infrazione europea per l'Italia. In effetti la mappa di questi titoli per come è strutturata darebbe luogo ad una sorta di cartello tra società petrolifere.**

Inoltre è il caso di ricordare che **azioni di trasformazione radicale di un territorio da decidere con piani, programmi, progetti, debbono essere obbligatoriamente sottoposte a Valutazione Ambientale Strategica -VAS-** in attuazione di direttive europee che danno rilievo decisivo al consenso popolare. Ciò significa che senza il consenso preventivo delle popolazioni, non c'è Stato e autorità di governo che tenga, non c'è modo di autorizzare singoli permessi per sottrarli alle disposizioni europee da ottemperare attraverso la VAS.

Quanto ai conflitti di attribuzione tra Stato e Regione in materia petrolchimica ci si limita a richiamare **la legge costituzionale n°3 /2001 titolo 5° art.117 della Costituzione in materia di Energia e quindi alla prospezione, estrazione, ricerca e coltivazioni di idrocarburi.** Questa norma dà alle Regioni una potestà se non superiore quantomeno pari allo Stato in campo energetico e di uso del proprio territorio.

**Quindi neppure sul mare lo Stato può rivendicare una potestà esclusiva in materia di petrolio.** Anche qui basta accennare al fatto che la pesca è di competenza regionale, così come la balneazione, il turismo, l'erosione costiera e gli effetti di subsidenza accertati. Si avrebbero danni pesanti e irreversibili da piattaforme, impianti di estrazione e trattamento di idrocarburi su aree marine peraltro a breve distanza dalle coste (3-5 km). Nello specifico **dovrebbero essere le Regioni interessate ad impugnare davanti alla Corte Costituzionale le disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese nonché in materia di Energia approvata in via definitiva dal Senato della Repubblica il 14 maggio 2009.**

Da quanto esposto risulta chiaro che **la Valutazione Ambientale Strategica -VAS- è lo strumento principe, ancorché obbligatorio, per effettuare una verifica scientifica inoppugnabile dei rischi e dei danni delle attività petrolchimiche in terra e in mare e per misurare tutti gli effetti, compresi i danni all'economia, alla salute, al turismo, al valore degli immobili, alla stessa immagine dei nostri mari e dei nostri territori e i danni per il ripristino dell'ambiente.** La misurazione porta necessariamente a determinare una cifra in miliardi di euro da richiedere a garanzia alle compagnie petrolifere all'atto stesso del rilascio delle concessioni.

Occorre dunque agire, se si renderà necessario, a livello internazionale, **facendo ricorso all'ONU, all'Unione Europea, alla Corte di Giustizia di Strasburgo, alle Autorità di governo delle città dell'Adriatico e dello Ionio** di Slovenia, Croazia, Bosnia, Erzegovina, Montenegro, Albania, Grecia e Italia.

Obiettivo questo posto anche dall'iniziativa della **Petizione all'Unesco** per far dichiarare **"l'Adriatico Bene dell'Umanità"**, lanciata da HabitatLAB ONLUS nella **Biennale Habitat 2010 di Pescara**, ripresa e diffusa attraverso il **Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio.**

Si vuole portare **all'attenzione del mondo** la natura dei problemi di **un Mare, di una Civiltà di interesse planetario** che contiene molte realtà già "Patrimonio Unesco" - Venezia città universale, Delta Po, Dubrovnik, Trogir, Spalato, Plitvice, Durmior, Kotor, Butriut, Stari Ras Sopocani ed altre ancora di non minore interesse come Tremati, le isole Incoronate e della Dalmazia, il Conero, la Costa teatina dei Trabocchi, la costa teramana dei calanchi e delle terre del Cerrano, il Gargano, il Salento, la spiaggia di Zunije.

Si vuole **evitare che l'Adriatico sia esposto a disastri petroliferi**, a danni anche peggiori e di molto rispetto a quelli capitati in Amazzonia e nel Golfo del Messico, come ci dimostra il National Geographic, sulla 'BluEconomy' - l'economia di questo nostro Mare- e non solo.

## **Dal testo della Petizione 'Adriatico Bene dell'Umanità' :**

<< **Sotto l'aspetto morfologico ed ambientale**, le caratteristiche del Mare Adriatico lo rendono assolutamente tipico, se non unico nel suo genere, avendo beneficiato da madre natura di tante peculiarità non facilmente rintracciabili in altri luoghi simili.

Qualificato per conformazione come un bacino semichiuso all'interno del mare Mediterraneo, l'idrografia, cioè la distribuzione dell'acqua sulla sua superficie, è caratterizzata dall'afflusso circolatorio antiorario di acqua proveniente dal mare Mediterraneo orientale, che accede dal canale lungo la costa orientale e discende da nord a sud lungo la costa occidentale, e dall'acqua dolce proveniente dai fiumi italiani.

Lungo circa 800 Km, per una larghezza media di 150 km, con profondità che variano dai 75 - 80 mt di media del bacino settentrionale sino a quella massima di circa mt.1250 al largo della Puglia (Fossa del basso Adriatico), l'Adriatico risulta essere un mare altamente produttivo e pescoso, di gran lunga il maggiore tra quelli del mediterraneo e tra i primi nel mondo, e ciò anche per l'apporto naturale, nel suo stretto alveo marino, di sali minerali e sostanze nutrienti che sono diluiti in minima parte nell'acqua dei fiumi che vi confluiscono, mantenendo quella densità minima per costituire nutrimento per la catena alimentare anche una volta accolti nell'Adriatico, proprio in ragione della sua conformazione.

A ciò si aggiunga che la pianura padana, ricca di agricoltura ed allevamenti del bestiame, produce, come rifiuti, sostanze che per l'habitat marino sono altamente nutrienti, contribuendo a rendere l'alto adriatico la zona più produttiva in assoluto rispetto ad ogni altro ambiente marino, tanto che anche questo aspetto ha portato l'Unesco a dichiarare patrimonio mondiale l'area del delta del Po.

- La ricchezza ittica, intesa come prodotto del pescato, si manifesta nel pesce azzurro (alici, sardine, clupeidi) ed i calamari, moscardini pannocchie, presenti su tutti i fondali, agli scampi, naselli del medio e basso adriatico, ed ai molluschi bivalvi come le vongole veraci delle lagune settentrionali. Ad essi si aggiunga la coltivazione e produzione industriale di mitili negli appositi impianti, localizzati soprattutto nel nord.

Tale ricchezza ha consentito lo sviluppo di una copiosa flotta peschereccia, divisa in alcune migliaia di unità, sia italiane che appartenenti alle nazioni che vi si affacciano (Slovena, Croazia, Bosnia, Montenegro, Albania), per la maggior parte di piccola e media stazza in ragione del prodotto pescato e del metodo utilizzato, escluse quelle ad uso della pesca con reti da posta, nasse, e cestini per la cattura di seppie, lumachine ecc. .

Trattandosi per lo più di pesca artigianale, di antica derivazione e tradizione, vi sono collegati come ad un cordone ombelicale il lavoro ed il reddito di decine di migliaia di famiglie dedite esclusivamente al settore, che hanno quindi nel mare adriatico l'unica fonte di sostentamento e sopravvivenza.

Ad esse, come ovvio, si deve aggiungere tutta la mole di ricchezza, lavoro, sostentamento di cui beneficiano centinaia di migliaia di persone che orbitano nel mondo del turismo, della ristorazione, della balneazione, ecc. .

**Sotto l'aspetto storico – culturale:** il mare adriatico è circondato da siti, città, paesaggi, luoghi che rivestono un'importanza storico e culturale tale da meritare l'inserimento sotto l'egida dell'organizzazione mondiale parigina, tanto che oggi vengono definiti il "Patrimonio Unesco dell'Adriatico", e tra cui si annoverano:

- Venezia ed il Delta del Po' in Italia;
- il Parco Nazionale di Plitvice, la città storica di Trogir, la città storica di Dubrovnik, il complesso storico di Spalato con il Palazzo Diocleziano siti in Croazia;
- il Parco nazionale di Durmior e la regione naturale e storico culturale di Kotor, in Montenegro;
- il Sito di Butrint in Albania,;
- Stari Ras ed il monastero di Sopocani in Serbia.

Ad essi si debbono aggiungere le altre decine di monumenti, siti, città, parchi, che sono state inserite nelle liste propositive da parte delle singole nazioni (tra cui ovviamente l'Italia) per le quali si attendono le determinazioni delle commissioni competenti.

Ed ancora vanno segnalate ed evidenziate come aventi diritto ad essere inserite nella liste propositive per l'Unesco tutte quelle spiagge, litorali, cittadine storiche, monumenti, che "fanno parte del Mare Adriatico e con esso vivono in simbiosi", e che per la loro straordinaria bellezza, ricchezza, testimonianza culturale, sono la meta del turismo mondiale, traendone prestigio, rispetto, risorse, quali

- le isole Tremiti (Italia)
- le isole dell'Incoronate e della Dalmazia (Croazia)
- il litorale del Conero (Italia)
- il litorale della costa dei Trabocchi della provincia di Chieti (Italia),
- la spiaggia di Zunije in Montenegro

per citarne solo alcune.

Spesso e volentieri sono le stesse realtà locali a manifestare l'esigenza di porre sotto tutela Unesco determinate realtà storico – culturali e bellezze naturalistiche come, da ultimo, si è verificato per la spiaggia di Cerrano di Pineto ed i Calanchi naturali di Atri.

E' sorta, difatti, negli ultimi anni, una spontanea forma di coscienza popolare transfrontaliera, che ha fatto propria l'esigenza di proporre iniziative volte a favorire la cooperazione sociale ed economica con quei paesi dell'area Adriatica per sostenere iniziative anche negli ambiti più diversi come la cultura, l'ambiente e la sua tutela, il turismo, per la creazione di una vera e propria "regione euroadriatica", nella quale il mare adriatico diventa l'elemento di unione.

Si sta cercando di costituire una vera e propria rete adriatica di siti Unesco che, con caratteristiche similari e radici culturali comuni, possano essere oggetto di studio e di analisi, quanto di valorizzazione e tutela mediante l'individuazione di linee guida ... ni e di azioni di promozione, per passare da una "tutela passiva" ad una tutela attiva del patrimonio culturale, chiave di risorsa turistica ed economica, che non può prescindere dalla tutela del "Mare Adriatico".

Tutti conosciamo l'evento occorso martedì 21 Aprile 2010 al largo delle coste della Louisiana, nel Golfo del Messico, quando si è verificata un'esplosione sulla piattaforma della British Petroleum, presa in leasing dalla società svizzera Transocean (la più grande compagnia nel settore delle perforazioni off-shore) che ha provocato la fuoriuscita inarrestabile per diversi mesi, di cinquemila barili di petrolio al giorno (cifra ufficiale dichiarata ndr), con sconvolgimento senza precedenti dell'ambiente marino e della sua fauna, oltre che delle attività ad esso collegate, con effetti negativi diretti ed indiretti stimati per i prossimi 50 anni almeno. Rivolta la domanda ad esperti biologi marini, su cosa succederebbe se un incidente come quello del Golfo del Messico (ma anche di proporzioni minori) si verificasse nel mare Adriatico, la risposta è stata univoca: si assisterebbe alla morte di tutto il mare adriatico, che proprio per la sua morfologia (mare semichiuso, bassa profondità dei fondali, limitato ricambio delle acque rispetto ad un mare aperto) non potrebbe sopravvivere ad una simile evento.

Orbene, di tutte le piattaforme estrattive italiane le principali si trovano proprio nell'Adriatico (alcune in Sicilia e nello Ionio): ad esse si devono aggiungere le piattaforme mobili per la ricerca di nuovi giacimenti.

Tre piattaforme estrattive sono ubicate di fronte ad Ortona (già nota alla cronaca per la realizzazione del Centro Oli da parte dell'Eni, poi sospeso per la vibrante protesta della cittadinanza e per l'opposizione di alcuni enti locali ed associazioni). A ciò si aggiunga che ad oggi (notizia WWF) oltre 60 km di area e costa marina abruzzese sono interessate da richieste ed autorizzazioni di concessioni per la ricerca ed estrazione di idrocarburi, mentre (secondo fonti qualificate) l'Italia ha già concesso l'autorizzazione ad iniziare sondaggi ad almeno 16 piattaforme mobili di cui la maggior parte appartenenti a compagnie straniere, in un tratto di mare dell'Adriatico (ma non solo) che vede interessate le regioni dell'Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia.

Allo stato non si conosce se sono state presentate richieste similari anche nei confronti delle nazioni della costa orientale, che per la loro vicinanza sono parti integralmente esposte al rischio diretto ed indiretto, come la stessa costa italiana, ad incidenti che si venissero a realizzare nelle loro acque o in quelle internazionali.

- Le conseguenze dirette ed indirette in termini di inquinamento derivanti dall'attività di ricerca e perforazioni in corso nei fondali del nostro mare, come in quelli limitrofi o internazionali, oltre che dagli inevitabili incidenti che statisticamente conseguono all'attività estrattiva, al trasporto marittimo ed alle operazioni di carico e scarico, lavaggio delle cisterne, ecc., fanno temere per l'aggravarsi di un inquinamento sempre più avvertito e presente, e per le successive ricadute negative per le popolazioni che vivono dell'indotto derivante dal mare; mentre, come detto, il verificarsi di un incidente tipo quello assurti alle cronache mondiali, anche di proporzioni ben inferiori, avrebbe conseguenze irreversibili per l'intero Adriatico.

Alle suesposte considerazioni va aggiunto il pericolo gravissimo dovuto all'uso di materiali radioattivi per le perforazioni petrolifere in mare.



*Appare così evidente che i rischi connessi all'attività estrattiva delle piattaforme petrolifere ed all'attività di perforazione in generale non possono essere continuamente sottovalutati e le conseguenze di un incidente che si verificasse nel mare Adriatico, soprattutto in prossimità delle coste, sarebbero inevitabilmente disastrose per l'intero ecosistema marino e per le attività sopra indicate collegate alla sua esistenza e preservazione. Altrettanto un simile evento comporterebbe conseguenze negative sui quei siti patrimoni dell'umanità, inseriti o meno nella lista Unesco, che sono situati vicino o direttamente sul mare Adriatico e che senza di esso, inteso nel suo contenuto più vitale e nella sua oggettiva bellezza, non avrebbero potuto assurgere a tale status o ne perderebbero comunque le caratteristiche, per essere, inevitabilmente, inquinati e compromessi. Ne consegue quindi la necessità, avvertita tra la gente, di ottenere un sistema di tutela più incisivo, anche di carattere sopranazionale, che possa portare ad individuare e prescrivere criteri di prevenzione e sicurezza maggiori rispetto a quelli sinora adottati, nonché misure di controllo sull'adozione delle stesse misure prescritte a prevenzione e garanzia.*

*In base alle suesposti considerazioni e motivazioni, noi liberi sottoscrittori richiediamo al Governo Italiano, e per esso al Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare ed al Ministero per i Beni e le Attività Culturali di fare propria la presente petizione, sviluppare ulteriormente le tematiche in essa illustrate e, quindi.*

#### ***candidare il "MARE ADRIATICO"***

*al conseguimento dello status di Patrimonio Naturale e Culturale Mondiale da parte dell'Unesco.*

*oltre che*

*adottare ogni misura e provvedimento idonei alla tutela e conservazione sua e dei siti e luoghi di pregio naturalistico e culturale che lo circondano. >>*

#### **CONCLUSIONI**

La presente lettera è da intendersi ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del **Trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante, soprattutto in merito alle questioni che impattano sulla salute e sulla vita stessa delle popolazioni.**

**Esortiamo dunque i Ministeri a bocciare i progetti NORTHERN PETROLEUM e tutti gli altri a venire, in rispetto del Mare Adriatico, del Mar Jonio e del Mar Mediterraneo, in rispetto dell'ambiente e degli ecosistemi marini, in rispetto della salute e della vita stessa dei cittadini italiani, in rispetto della volontà popolare e della legislazione vigente.**

*Roma, 1 agosto 2011*

HABITATLAB ONLUS

## HabitatLAB ONLUS ha aderito alla Manifestazione Nazionale del 7 Maggio 2011 a Termoli 'No Petrol Day'

Enti e associazioni presenti: Regione Puglia - Provincia di Campobasso - Provincia di Foggia - Provincia di Chieti - Comune di Foggia - Comune di Termoli (Campobasso) - Comune di Citta' Sant'Angelo (Pescara) - Comune di Vieste (Foggia) - Comune di Roseto degli Abruzzi (Teramo) - Comune di Vasto (Chieti) - Comune di Giulianova (Teramo) - Comune di Peschici (Foggia) - Comune di Lanciano (Chieti) - Comune di Serracapriola (Foggia) Comune di Carpino (Foggia) Comune di Fossacesia (Chieti) Comune di San Nicandro (Foggia) Comune di Torricella Peligna (Chieti) Comune di San Severo (Foggia) Comune di Miglianico (Chieti) Comune di Manfredonia (Foggia) Comune di Rocca San Giovanni (Chieti) Comune di Lucera (Foggia) Comune di Treglio (Chieti) Comune di Rodi Garganico (Foggia) Comune di Vico del Gargano (Foggia) Comune di Mattinata (Foggia) Comune di Roccamontepiano (Chieti) Assoturismo Abruzzo Confesercenti Abruzzo Confesercenti Puglia Confcommercio (Foggia) Confcommercio (Chieti) Camera di Commercio (Foggia) Italia Nostra - Pescara Italia Nostra - Foggia Comitato Difesa di Chioggia - Chioggia (Venezia) circolo Fli Ischitella Fg - Ambiente e vita Puglia- BA - centro Le Cinque Isole - Tremiti (Foggia) comune di Cagnano Varano fg - Associazione Schiamazzi Cagnano Varano - Adiconsum Puglia- Adiconsum Abruzzo -adiconsum Molise - Adiconsum - Foggia Vastesi.com - Vasto (Chieti) Arci - Vasto (Chieti) Legambiente - Foggia Università degli Studi di Foggia Consorzio operatori turistici di Peschici-consorzio operatori turistici di Rodi g.co-consorzio operatori turistici gargano mare -vieste - Associazione studentesca Unidea - Termoli (Campobasso) Ambiente e/è vita - FOGGIA -(Schiavone) Roma Rivista D'Abruzzo - Ortona (Chieti) Associazione Molise-Europa - Termoli (Campobasso) Legambiente - Circolo "Dai Colli all'Adige", Este (Padova) Marelibero Abruzzo - Pescara Il Gargano Nuovo - Monte Sant'Angelo (Foggia) Pro Natura Abruzzo - Castel di Sangro (L'Aquila) Gargano Libero - Foggia San Vito Vela - San Vito Chietino (Chieti) Animalisti Italiani - Lanciano (Chieti) Archeoclub - San Vito Marina (Chieti) Cogecstre - Vasto (Chieti) Parco nazionale del Gargano - Monte Sant'Angelo (Foggia) Comunità del Parco - Ischitella (Foggia) Comitato per la Tutela del Mare del Gargano - Foce Varano (Foggia) Azienda Promozione Turistica Provinciale - Foggia APT BARI -APT BRINDISI -APT LECCIE-APT TARANTO Fondo Ambiente Italiano Foggia Fondo Ambiente Italiano Vasto (Chieti) WWF Abruzzo WWF Molise - HabitatLab Onlus - Pescara Circolo SEL -centro turistico studentesco di Puglia e Campania - Foggia Five Festival Sud System - Foggia Marevivo - Roma Comunicare Turismo - Foggia Libera Scelta - Lettomanoppello (Chieti) Slow Food - Foggia Associazione guide turistiche della Puglia - Foggia Comitato Daunia e Gargano - Ischitella (Foggia) Coordinamento Ciclabili Abruzzo Teramano - Teramo Rimboschiamo Peschici - Peschici (Foggia) Terra Nostra Onlus - Poggio Imperiale (Foggia) Centro Studi Martella - Peschici (Foggia) Argod - Sanicandro Garganico (Foggia) Gruppo Archeologico Garganico S. Ferri - Vico del Gargano (Foggia) Emergency - Foggia CicloPazzi - Lanciano (Chieti) Gruppo Archeologico di Terra d'Otranto - Otranto (Lecce) Puntoeacapo - Roma Unione Nazionale pro loco d'Italia - Foggia Confederazione italiana sindacati lavoratori - Foggia Associazione Punto di Stella - Peschici (Foggia) Diario Montanaro - Monte Sant'Angelo (Foggia) Liberta' di Parola - Ortona (Chieti) Comitato Foggia Propositiva - Foggia Unione generale del Lavoro - Foggia Costambiente - Atesa (Chieti) Gruppo Archeologico Dauno - Foggia\*\*Garganistan Movement\_San Giovanni Rotondo(Gargano)\*\*Emergenza Petrolio Abruzzo - Pescara Life in Abruzzo - Colledara (Teramo) Fare Ambiente Puglia - Foggia Associazione la Mejo fauna - Isole Tremiti (Foggia) Brancaleone - Roccamontepiano (Chieti) Si energie rinnovabili, no petrolio - Monopoli (Bari) No scorie Trisaia - Rotondella (Matera) Organizzazione Lucana Ambientalista - Potenza Task Force Ambientale (Teramo) Stoppa la Piattaforma - Sciacca (Agrigento) Gestione Partecipata del Territorio - Bomba (Chieti) Comitato Abruzzese del Paesaggio (Pescara) Libera contro le mafie - Termoli (Campobasso) Citta' Plurale - Matera Manichini D'Ottone - Pescara Associazione Culturale Carpino Folk Festival - Carpino (Foggia) Le Colonne d'Ercole - Ortona (Chieti) Marevivo - Bari Associazione Genitori di Vico del Gargano - Vico del Gargano (Foggia) Istituto Scolastico Cesare de Titta - Lanciano (Chieti) Movimento 5 Stelle - Rovigo Nuovo Senso Civico - Lanciano (Chieti) OLA Channel - Venosa (Potenza) Lipu Puglia, Gravina di Laterza (Taranto) Associazione le cinque isole - San Domino, Isole Tremiti (Foggia) Cicloamici Fian - Foggia World Activity Club - Vasto (Chieti) Comunità dei Padri Passionisti - Fossacesia (Chieti) Consulta Giovanile del comune di Vasto - Vasto (Chieti) Pro-loco Manfredonia (Foggia) Lecceta di Torino di Sangro - Torino di Sangro (Chieti) Centro Turistico Giovanile - Bari Comunità Francescana Miracolo Eucaristico - Lanciano (Chieti) Comitato No Petrolio - Tollo (Chieti) Costituente del Parco della Costa Teatina - Vasto (Chieti) WWF Zona Frèntana e Costa Teatina (Chieti) Centro Turistico Giovanile "Egnatia" - Monopoli (Bari) Comitato Abruzzese Difesa Beni Comuni - Tortoreto (Teramo) Emergenza Ambiente Abruzzo - Pescara Chietiscalo.it - Chieti Comitato Natura Verde - Tollo (Chieti) Abruzzo in Movimento - Ortona (Chieti) Associazione Radicali Lucani - Potenza Giacche Verdi Gruppo Gargano - Vico del Gargano (Foggia) Associazione Tutela e Salute dell'Ambiente di Basilicata - Potenza Valorizzazione delle Terre Pubbliche attraverso le Popolazioni Locali - Assergi (L'Aquila) Comune di Tollo (Chieti) Comune di Torino di Sangro (Chieti) Comune di Montesilvano (Pescara) Comune di Pineto (Teramo) No all'Italia Petrolizzata - Los Angeles (California)-Circolo della Vela Termoli cb-Servizi Marittimi isole Tremiti-Azienda di soggiorno e turismo di Termoli - presidente della Fiba-Confesercenti di Termoli - La diocesi di Termoli - Larino -il Partito Socialista del Molise etg Centro turistico giovanile - puglia e Campania - comitato di Benevento - Legambiente San Severo- Associazione Alto Angelano (Città Sant'Angelo)

HabitatLAB ONLUS ha aderito alla

**'RETE NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI PER LA DIFESA E LA VALORIZZAZIONE DEL MARE ADRIATICO E DEL MAR JONIO'**

nata il 18 giugno 2011 a San Domino, Isole Tremiti, con il seguente Atto Costitutivo:

**ATTO DI COSTITUZIONE DELLA 'RETE DI ASSOCIAZIONI PER LA DIFESA E LA VALORIZZAZIONE DEL MARE ADRIATICO E DEL MAR JONIO'**

Il giorno 18 giugno 2011, presso la sala polifunzionale dell'Isola di San Domino nell'arcipelago delle Isole Tremiti, si costituisce la 'Rete di Associazioni per la difesa e la valorizzazione del Mare Adriatico e del Mar Jonio'.

**PREMESSA**

- Il 7 maggio 2011 si è svolta a Termoli una manifestazione in difesa del Mare Adriatico intorno al problema urgente delle perforazioni petrolifere e delle concessioni alle piattaforme off-shore al largo delle coste pugliesi, molisane e abruzzesi e persino in vicinanza dell'arcipelago e dell'area marina protetta delle isole Tremiti
- la manifestazione ha coinvolto quattro Regioni – Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata - Enti pubblici, Associazioni, Scuole Superiori, liberi cittadini, rappresentanti delle categorie di lavoratori e di imprenditori che investono nell'economia del turismo, della pesca e dei servizi connessi alle risorse primarie del Mare Adriatico
- alla manifestazione ha partecipato il cantautore Lucio Dalla, cittadino onorario delle Isole Tremiti, dichiarando il suo totale dissenso rispetto alle offese, alle umiliazioni e ai rischi che il Mare e la vita delle popolazioni costiere sono costretti a subire e a difendere con tutta l'energia, l'amore per la propria terra e il proprio mare, e con tutti i mezzi democratici e pacifici possibili
- Lucio Dalla ha sottoscritto la Petizione all'UNESCO 'Adriatico Bene dell'Umanità' proposta durante la manifestazione con una grande raccolta firme
- a partire da questa grande manifestazione nazionale tutte le associazioni presenti si sono 'messe in rete' attraverso i social network e hanno cominciato a diffondere e approfondire il problema delle trivellazioni nel Mare Adriatico
- da questo forte interesse alla collaborazione su temi e problemi comuni di vitale importanza, si è convenuto costituire ufficialmente la prima Rete nazionale Adriatica in difesa del Mare Adriatico e del Mar Jonio.

**COSTITUZIONE DELLA 'RETE DI ASSOCIAZIONI PER LA DIFESA E LA VALORIZZAZIONE DEL MARE ADRIATICO E DEL MAR JONIO'**

IL GIORNO 18 GIUGNO 2011 SI COSTITUISCE LA 'RETE NAZIONALE DI ASSOCIAZIONI PER LA DIFESA E LA VALORIZZAZIONE DEL MARE ADRIATICO E DEL MAR JONIO'.

**NEL PRENDERE ATTO con forte preoccupazione**

- dell'aggravarsi delle condizioni di degrado in cui versano l'ADRIATICO e lo JONIO, di degenerazione delle risorse ambientali, condizioni che possono essere, secondo autorevoli studiosi, causa vicina e irreversibile di morte biologica, ecologica ed economica del MARE,
- del pericolo imminente delle trivellazioni in mare ad opera di società off-shore del settore petrolchimico con conseguente distruzione dei fondali, causa di spiaggiamento dei capodogli e con il rischio di esplosioni e versamenti di greggio in mare

**NEL RICONTRARE**

- il crescente interesse da oltre 40 anni per i problemi dell'Adriatico, dello Jonio e del Mediterraneo da parte degli Stati nazionali, espresso in Conferenze internazionali, in Accordi bilaterali, in Azioni legislative e di governo - interesse che tuttavia non è sinora riuscito a tradursi in azioni risolutive nonostante l'opera di Centri ed Istituti di ricerca che tra innumerevoli difficoltà continuano a studiare, monitorare, registrare le condizioni al limite del MARE

LE ASSOCIAZIONI CHE ADERISCONO ALLA RETE CONDIVIDONO E APPROVANO I SEGUENTI OBIETTIVI COMUNI, le seguenti linee guida e le opportune iniziative atte a definire ed implementare un PROGRAMMA D'AZIONE concreto, incisivo, a lunga gittata per la tutela e la valorizzazione del MARE:

**1) METTERE IN ATTO AZIONI DI CONTRASTO ALLE ATTIVITÀ DI RICERCA, PROSPEZIONE E DI ESTRAZIONE DI IDROCARBURI**

attraverso

- manifestazioni, concerti, eventi a carattere nazionale e internazionale contro le trivellazioni petrolifere in mare,
- uno staff tecnico in grado di monitorare costantemente la situazione dei permessi di ricerca per idrocarburi, le concessioni, i decreti, ecc. e in grado di impostare e seguire le azioni giuridiche necessarie al fine di allontanare il pericolo delle piattaforme off-shore nel Mare Adriatico, anche al fianco di Enti pubblici e/o privati.

**2) METTERE IN ATTO AZIONI CONGIUNTE E CONDIVISE PER LA COMUNICAZIONE E LA DIFFUSIONE DEI PROBLEMI CAUSATI DAL DEGRADO CULTURALE, AMBIENTALE, SOCIALE, ECONOMICO DEL 'SISTEMA ADRIATICO'**

attraverso

- manifestazioni, concerti, eventi a carattere locale, regionale, nazionale e internazionale.
- uno staff operativo per le attività di comunicazione, social network, ufficio stampa, pubbliche relazioni, in grado di seguire l'organizzazione degli eventi e di fare programmazione annuale delle iniziative condivise.

**3) METTERE IN ATTO AZIONI CONGIUNTE PER LA RACCOLTA FIRME DELLA PETIZIONE ALL'UNESCO 'ADRIATICO BENE DELL'UMANITÀ', VEICOLO DI SENSIBILIZZAZIONE E DI VALORIZZAZIONE SUL PIANO ECONOMICO SOSTENIBILE DEL 'SISTEMA ADRIATICO'**

attraverso

- stand di rappresentanza per la divulgazione della Rete di Associazioni e per la raccolta firme della Petizione in occasione degli eventi organizzati dalla Rete di associazioni stessa, ma anche in occasione di eventi, concerti e altre manifestazioni organizzate da Enti, associazioni, imprese al di fuori della Rete di associazioni,
- diffusione per via telematica della raccolta firme attraverso i social network con il coordinamento dello staff della comunicazione.

**4) DELINEARE LE MISURE DA ADOTTARE, IN SEDI LOCALI, NAZIONALI, EUROPEE, IN RELAZIONE ALLA DIFESA E ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL MARE E DELLE COSTE.**

dirette nell'immediato a limitare e sventare i danni irrimediabili dovuti a

- mutamenti climatici, ad erosione dei litorali, ai pesi urbanistici sui litorali, ad alterazioni ambientali, ad inquinamenti del MARE, a sfruttamento, impianti e perforazioni petrolifere in mare e su terra ferma, a sversamenti di rifiuti tossici, uso e deposito di materiali radioattivi sui fondali e sulle piattaforme, traffico e scarico di "navi dei veleni"

e dirette in futuro allo sviluppo del potenziale delle economie sane del 'territorio adriatico' rispetto ai settori

- pesca, turismo, servizi, tour operator, trasporti, energie rinnovabili

• CIASCUNA ASSOCIAZIONE, SOTTOSCRIVENDO QUESTA ADESIONE ALLA RETE, RIMANE ASSOLUTAMENTE INDIPENDENTE RISPETTO AL PROPRIO STATUTO E COSTITUZIONE, NONCHÉ RISPETTO ALLE PROPRIE INIZIATIVE E ALLE PROPRIE VOCAZIONI E INDIRIZZI DI PROGRAMMA.

• CIASCUNA ASSOCIAZIONE, SOTTOSCRIVENDO QUESTA ADESIONE ALLA RETE, SI IMPEGNA A DARE IL PROPRIO CONTRIBUTO IN TERMINI DI ENERGIA, DI COLLABORAZIONE, DI PROPOSTA NELLA DIREZIONE COMUNE E SECONDO LE FINALITÀ E GLI OBIETTIVI PREPOSTI.

• LA 'RETE DI ASSOCIAZIONI PER LA DIFESA E LA VALORIZZAZIONE DEL MARE ADRIATICO E DEL MAR JONICO' È APARTITICIA E NON HA FINI DI LUCRO.

**HabitatLAB Onlus**  
Via Pio Foà, 28 - 00152 ROMA  
Via F. De Sanctis, 14 int.4 - 65122 Pescara  
presidente@habitatlab.com